



Trascrizione del discorso tenuto dal nostro Portavoce nazionale Luca Poma in occasione del convegno sul tema psicofarmaci e bambini organizzato dalla Provincia di Trento

Salve, mi chiamo Luca Poma, sono un giornalista, opero come volontario nel Comitato Giù le Mani dai Bambini, che è un consorzio che si occupa di farmacovigilanza per l'età pediatrica, riuniamo circa centovanta enti, università, ordini dei medici, e tanti specialisti che non ritengono efficace la risposta farmacologica per risolvere il disagio dei minori.

Più che darvi delle risposte, vorrei lanciare delle provocazioni, sfatare dei miti, quindi questo mio breve intervento giocherà su alcuni "contrasti"...

Mito numero uno: ai genitori fa piacere dare psicofarmaci ai propri figli? Tranne forse qualche rara eccezione, direi di no, ci arrivano per disperazione, in carenza di altre risposte efficaci, c'è come un "imbuto" che li porta a quella scelta...

Mito numero due: la diagnosi di iperattività è una buffonata, un'etichetta assegnata al bambino in pochi minuti di colloquio? Non sempre, a Roma ad esempio la neuropsichiatria infantile ci mette più di dieci ore tra colloqui e test, prima di decidere se il comportamento di un bambino è patologico oppure no.

Mito numero tre: agli psichiatri piace somministrare psicofarmaci. Beh, direi proprio di no, non sempre, noi abbiamo collaborazioni con molti psicologi clinici, psichiatri, neuropsichiatri, e posso garantirvi sul mio onore che prima di prescrivere qualcosa ci pensano non una ma mille volte, e provano di tutto prima

Mito numero quattro: le multinazionali del farmaco complottano per distruggere intere generazioni di bambini, sfruttandoli come consumatori grazie ad intense campagne di marketing? Anche no: le multinazionali producono anche quei farmaci salva-vita che hanno allungato l'aspettativa media di vita di tutti noi, se molti di voi hanno potuto conoscere i propri nonni e grazie ai prodotti di queste aziende. Detto ciò, fanno quello che dice il loro statuto: fanno utili, lo dicono e lo fanno, c'è molta trasparenza in questo, vendono cose e fanno soldi, non sta a loro ragionare sull'etica sanitaria, altri lo dovrebbero fare.

Mito numero cinque: un bambino iperattivo è normale, è solo "vivace". Ebbene, chi dice questo o è in malafede oppure non ha mai visto un bambino VERAMENTE iperattivo! A volte un bimbo così è pericoloso per se stesso e per gli altri, e va assolutamente preso in carico.

Bene, ora che vedo vi ho disorientato parecchio rispetto a quello che vi aspettavate essere il mio intervento, nel confermarvi tutto quanto vi ho detto sopra come una verità e non solo come una provocazione, passo ad analizzare con voi l'altra faccia della medaglia...

Procediamo sugli stessi identici punti, gli stessi quesiti...

Mito numero uno: ai genitori fa piacere dare psicofarmaci ai propri figli? A volte SI, sennò non si spiegherebbe perché dato che a Bologna Rigon - che è il responsabile della neuropsichiatria infantile - da pochissimi psicofarmaci, allora certi genitori tolgono il figlio dall'ASL di Bologna e lo portano a San Donà di Piave, dove un certo psichiatra, tale Maschietto, fa ricette di psicofarmaci con eccessiva disinvoltura, tanto che la Procura di Bologna ha anche aperto un'inchiesta conoscitiva su questa problematica

Mito numero due: la diagnosi di iperattività è una buffonata, un'etichetta assegnata al bambino in pochi minuti di colloquio? A volte si. Sennò non è chiaro perché in certe

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



ASL si decide di prendere in carico il piccolo paziente con terapie della parola ed in altre con lo psicofarmaco: stesso bambino, stesso periodo, stesso disturbo.

Mito numero tre: agli psichiatri piace somministrare psicofarmaci? A volte sì, sennò non si spiegherebbe perché lo psicofarmaco – che anche un non addetto ai lavori sa essere solo un “sintomatico”, un prodotto che risolve solo i sintomi e mai le cause, viene somministrato invece che per poco tempo per 1, 2 a volte 6 anni di fila. Questo vuol dire “cronicizzare” il malato e la terapia, perché “finché prende le pastiglie sta meglio”, leggasi “non rompe le scatole a noi adulti.

Mito numero quattro: le multinazionali del farmaco ampliano il loro mercato grazie a campagne di marketing aggressive anche sui bambini? Certamente sì, è un fatto incontestabile, + 100% di vendite di questi prodotti in 50 paesi del mondo negli ultimi anni, dati delle Nazioni Unite, 12 miliardi di dollari di giro d'affari annuo solo per gli psicofarmaci per l'iperattività, associazioni di genitori utilizzati come “cavallo di troia” per spiegare ad altri ignari genitori – mediante la “comunicazione tra pari” – che lo psicofarmaco è una soluzione fantastica e senza rischi, opuscoli a colori distribuiti ai bambini per spiegare direttamente a loro cos'è lo psicofarmaco, e che è una soluzione ideale ai loro problemi. Se non è marketing aggressivo e deprecabile questo...

Mito numero cinque: un bambino iperattivo è normale, è solo “vivace”? Magari no, ha un disagio e bisogna fare qualcosa, ma chiediamoci noi adulti CHE TIPO di soluzione noi abbiamo in mente, interrogiamoci sull'importanza del disagio come “campanello d'allarme”, utile per capire che c'è qualcosa che non va, e sulla disponibilità innanzitutto nostra a “scavare nel profondo” per identificare i veri motivi del disagio dei nostri figli, motivi che non si risolvono certamente ingoiando una pastiglia, anche perché la scienza stesa ha molto da dire prima di dover somministrare una pastiglia di anfetamina ad un bambino di sei anni...

Concludo: qual è la morale? Forse è nell'insegnamento di uno straordinario pediatra americano che ho avuto l'onore di conoscere e con il quale ho lavorato su questi temi delicati: basta con le soluzioni “facili”, basta con l'ipersemplificazione...come avete sentito dal mio discorso è vero tutto, ed anche il contrario di tutto, perché questi sono scenari complessi, perché il bambino stesso è una COMPLESSITA', e chi lo vuole ridurre, quando qualcosa non va, ad una “macchina da aggiustare, se ne è guastato un pezzo e con la pillola risolviamo”, o è un idiota o è un criminale.

Lottiamo. Lottiamo per garantirci il nostro diritto, nostro e degli altri genitori che ci circondano, ad un'informazione veramente completa ed equilibrata, perché è quella la nostra principale “arma anti-abuso”, ed in questo il nostro portale internet può darvi una grossa mano, potete scaricare qualunque documento gratuitamente e senza neppure dovervi registrare.

Ma soprattutto, lottiamo per difendere il sacrosanto diritto di tutto i piccoli Marco, Matteo, Maria ed Anna ed essere “diversi”, ogni volta che vogliono.

(fine intervento)